CPL CONCORDIA
L'ALLEATO
PIU' SICURO
PER IL GOVERNO
DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grandi 39 Tel 0535/61 61 11

l'Unità

CPL CONCORDIA
L'ALLEATO
PIU' SICURO
PER IL GOVERNO
DEL GAS
Concordia (MO)
Via A. Grandi 39 Tel 0535/61 61 11

ANNO 72. N. 201 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 1995 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

INFERNO BOSNIA.

La più grande offensiva del dopoguerra: bombardati radar, depositi, batterie antimissili
Uccisi 5 diplomatici della Ue. Due piloti francesi abbattuti. Eltsin condanna: «Blitz feroce»

Il pugno Nato per piegare i serbi

In volo 60 caccia, un giorno di raid a tappeto

Una donna serba tra le rovine della sua casa distrutta dai bombardamenti degli aerei Nato Ap

Si poteva si doveva

ADRIANO SOFRI

REDUCI da un lutto terribile immersi nell'allarme gli abitanti di Sarajevo sono risaliti dalle cantine e dai sottoscala, hanno spalancato le finestre nella notte già autunnale e hanno battuto le mani al rumore *degli aerei. In qualche* punto della città mi hanno detto, sono perfino scesi in strada nonostante *il lutto, l'allarme e il coprifuoco.* Per la prima volta quel rumore non era a salve. Per la prima volta il *mondo* mostrava di tenere in qualche conto le loro vite e la propria solenne parola, per la prima volta dopo tre anni e mezzo, il loro giudizio sull'azione delle Nazioni Unite e contenuto per intero in questa lancinante notte brava sarajevese. Chi ritenga di poter dare un giudizio diverso, che lo metta a distanza dalla gioia così ardita, rischiosa eppure piena di un'intera città decimata e offesa, peggio per lui. I sarajevesi che gioiscono perché per una volta il mondo viene meno alla decisione di abbandonarli, sanno bene come ognuno di noi come stanno le cose. Sanno che il mondo, i potenti del mondo non sono improvvisamente diventati buoni, non si sono commossi davanti alle povere vittime di una strage dopo averne guardate senza batter ciglio altre mille. Oltretutto sono diventati grandi esperti di politica internazionale alla scuola pratica di questi anni. Conoscono bene Boutros Ghali e Yasushi Akashi, sanno che problemi ha Clinton col Congresso e con le elezioni, che cosa dicono i sondaggi della popolarità di Chirac, quale dialogo si vada tessendo fra Occidente e Iran, che scambi si trattino sulla scacchiera dei rapporti con Mosca e Belgrado. Sanno che i potenti sono più facili degli

SEGUE A PAGINA 5

■ Un giorno di fuoco, la potenza della Nato si scatena per piegare i serbi. Nel cuore della notte, poco dopo le 2, l'altro ieri sono scattati *raid* a tappeto – concordati con i comandi Onu – sulle postazioni serbo-bosniache attorno a Sarajevo. A ondate successive sono stati impiegati 60 bombardieri che hanno martellato le milizie di Pale e soprattutto depositi di armi e munizioni, caserme, sistemi radar e batterie antimissili. Colpita anche una fabbrica di armi e le zone attorno a Gorazde e Tuzla, le altre due *enclave* sotto protezione dell'Onu. Un primo bilancio parla di 7 vittime tra i civili serbi e della morte di 5 osservatori dell'Unione europea tra i quali anche il capo della missione Fernando Sanchez Rau. Gli aerei sono decollati dalla base italiana di Aviano e *dalla* portaerei *Roosevelt*. Complessivamente sono stati effettuati quattro attacchi. L'operazione è ancora aperta, hanno detto alla base Nato di Napoli, e potrebbe durare 3-4 giorni. La Forza di reazione rapida dislocata sul monte Igman ha aperto il fuoco con le artiglierie sparando oltre 600 proiettili. La televisione di Pale ha diffuso per tutta la giornata immagini dei bombardamenti ed ha mostrato pure l'abbattimento del Mirage francese. I piloti, secondo la testimonianza di giornalisti, sono riusciti a gettarsi fuori dall'abitacolo e starebbero per essere catturati. *Alija Izetbegovic ha* detto che ora «non inizia la guerra, inizia la pace». Radovan Karadzic ha chiesto «la cessazione immediata degli attacchi», minacciando *in caso contrario il fallimento* del processo per porre fine al conflitto in Bosnia. Secondo il generale Bernard Janvier, capo dei caschi blu, il *raid* della Nato «è il primo tentativo per spezzare l'assedio di Sarajevo, gli attacchi hanno dato un duro colpo all'artiglieria serbo bosniaca e forse questo li costringerà a sedersi al tavolo di pace». Gli effetti della risposta Nato, peraltro, secondo una prima valutazione fatta dal Pentagono non hanno provocato più di un livello medio di danni alle postazioni militari. Le uniche voci di protesta si sono levate da Belgrado e da Mosca. Boris Eltsin ha definito l'attacco Nato un «feroce bombardamento», mentre dalla capitale della Federazione jugoslava si è chiesto di riprendere le trattative di pace.

CICONTE DE GIOVANNANGELI GINZBERG MUSLIN SETTIMELLI TULANTI ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

Domani a Mururoa scatta l'ora X I «guerrieri verdi» assediano l'atollo

■ Domani scatta l'ora x per l'esperimento nucleare a Mururoa. Chirac tenta di soffocare la protesta ecologista. Un'imbarcazione di Greenpeace che trasporta tre milioni di firme contro la ripresa dei test è stata bloccata sulla Senna. La gendarmeria impedisce l'attracco. Chirac intende vietare «per ragioni di ordine pubblico» anche una manifestazione ecologista in programma a Parigi per il primo settembre. Nel Pacifico i «guerrieri verdi» provocano i militari francesi. Due gommoni di Greenpeace si avvicinano alla fregata che tallona il Rainbow Warrior e poi fuggono gabbando il «commando» francese. *La flotta ecologista costeggia gli* atolli dove Chirac intende effettuare gli esperimenti. Il ministro della Difesa francese: «I test potrebbero finire prima del previsto».

A PAGINA 15

Tutti a bordo, si salpa per difendere il paradiso

UN REPORTAGE DI ENRICO DEAGLIO
A PAGINA 15

Berlusconi si rimette l'elmetto

FABIO MUSSI

CI MANCAVA. Nella questione degli affitti ha messo bocca anche Silvio Berlusconi. *È vero, lui ha 12 case* ma, si legge in una intervista, le ha guadagnate «con il sudore della fronte», e quindi non ha avuto modo «di rubare ai pensionati sull'affitto come altri». A parte il fatto che il fratello Paolo Berlusconi (proprietario del *Giornale diretto da Feltri*) è reo confesso

SEGUE A PAGINA 6

Quelle case e i veri interessi

EDOARDO GARDUMI

BENE. Ora occorrerà cominciare a riflettere sul nuovo ordine che la campagna «moralizzatrice» di questi giorni sulle case degli enti ha preparato. Conviene forse premettere che la gestione non proprio limpida e spesso scandalosa del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali non è una scoperta di Feltri. Gli andazzi praticati sono da molti anni oggetto di critiche

SEGUE A PAGINA 10

Cinquanta milioni al boia delle Ardeatine. Il suo avvocato però smentisce che il suo cliente li abbia incassati

Il «Tg3» paga Priebke per un'intervista

■ ROMA. Il Tg3 ha pagato l'intervista all'ex colonnello tedesco Priebke e si scatena la polemica. Poco prima della messa in onda della trasmissione è scoppiato il caso sollevato da Marco Taradash. Mi risulta che il Tg3 avrebbe versato o promesso di versare 50 *milioni di lire*. Il direttore del Tg3 Daniela Brancati ha ammesso la trattativa per il pagamento di un compenso non ancora effettuato, aggiungendo che l'intervista a *Priebke sarebbe già stata venduta a* moltissime televisioni europee. Il legale del criminale da parte sua ha smentito che il suo cliente li abbia incassati.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 12

C'è un limite etico

ANDREA BARBATO

CINQUANTA milioni a Erich Priebke per un'ora di televisione con l'inviato del Tg3. Francamente ci auguriamo *che i responsabili della tv di Stato* abbiano buoni argomenti per confutare o correggere questa notizia che [illegible] per iniziativa di Marco Taradash, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai. [illegible] giustifica l'interesse giornalistico che [illegible] motivazione ignobile [illegible] dei massacratori delle Ardeatine. Non lo [illegible] dibattimento.

Chi ha visto il primo spezzone dell'intervista del Tg3 [illegible] motivi di irritazione per la [illegible] della giustizia italiana [illegible] che un possa [illegible] nostro paese [illegible] allegramente in una trattoria romana con un altro massacratore tedesco. Da quasi mezzo secolo viveva impunito a Bariloche, stazione climatica argentina. La questione della sua estradizione è ancora aperta, anche i tedeschi vogliono processare questo piccolo Eichmann. E perciò è indubbio che l'interesse giornalistico sia alto. Come vive un uomo che ha ordinato o ha eseguito la condanna di altri uomini innocenti? Con quali rimorsi? Con che senso della giustizia. Abbiamo visto Priebke nella sua casa, abbracciato alla moglie, con una stampa di Roma alla parete, che Dio lo perdoni anche di questo. Vorremmo essere dimenticati da lui.

Ma se tutto questo è costato all'azienda e al Tg3 l'esborso di trentamila dollari, allora diciamo fermamente di no. C'è un limite al giornalismo d'assalto e di scoop. C'è un limite professionale che è il confine tra la verità e l'esagerazione, o addirittura la menzogna, e abbiamo sotto gli occhi i recenti. Ma c'è un limite etico: non si danno soldi, tantomeno soldi pubblici, a un assassino per ascoltarne per di più le perfidie [illegible] pentimenti [illegible]. Già in passato sfiorammo situazioni simili, spendendo forti cifre per intervistare dittatori [illegible] – oltre a un interesse politico maggiore – il denaro non veniva consegnato nelle mani del malvagio. Il Tg3 ha sempre avuto nella sua storia una grande attenzione per i temi della moralità e della civiltà: se ha pagato Priebke non dovrebbe essere difficile riconoscere di aver gravemente sbagliato.

MASSIMO D'ALEMA
CON CLAUDIO VELARDI E GIANNI CUPERLO
UN PAESE NORMALE
LA SINISTRA E IL FUTURO DELL'ITALIA
MONDADORI